



Vita della Pigi

Giovani, quei legami che ci liberano

Deborah Frascchetti a pag. III



Le nomine

Nuovi canonici per il capitolo della Chiesa primaziale pisana

Servizio a pagina II

Federico, frate e cantautore



intervista **ALLA PAGINA V**

la PROPOSTA

Un anno di servizio civile con la Caritas

Accogliere ed ascoltare i bisogni di persone e famiglie. Dare risposta ai bisogni primari delle persone senza fissa dimora, cercando poi di accompagnarli verso l'autonomia. Seguire i migranti nella loro inclusione. Prestare servizio nell'Emporio della solidarietà. Saper «leggere» i bisogni ascoltati collaborando ai rapporti periodici sulla povertà realizzati dalla Caritas diocesana. Questo e molto altro saranno chiamati a fare i prossimi serviziocivili che presteranno servizio nella Caritas di Pisa. C'è tempo fino alle ore 14 di lunedì 15 febbraio per «leggersi» il bando e presentare, se interessati, la domanda di adesione. 9 i posti a disposizione nel progetto dal nome «Reti di inclusione Pisa». In particolare tre serviziocivili presteranno servizio al centro di ascolto di primo livello, quattro al centro di ascolto di secondo livello e due alla Cittadella della solidarietà. L'esperienza del Servizio Civile Universale si rivolge a tutti i giovani che abbiano una età compresa tra i 18 ed i 28 anni compiuti (28 anni e 364 giorni al momento della presentazione della domanda). Per effettuare l'iscrizione è necessario possedere lo SPID, il sistema unico di accesso con identità digitale ai servizi online della pubblica amministrazione italiana, www.spid.gov.it. Tutte le informazioni inerenti al bando ed ai requisiti per poter presentare la domanda possono essere consultate su www.scelgoiserviziocivile.gov.it. Consigliamo a tutti i giovani interessati, prima della presentazione della domanda, di contattare Caritas Pisa per eventuali dubbi e domande. I nostri riferimenti sono: Caritas Diocesana di Pisa referente Debora Cei: Tel. 050.560952 - email: serviziocivile@caritaspisa.it per info www.caritaspisa.it - Facebook: Caritas Diocesana di Pisa

ALL'INTERNO

Il webinar



Famiglia scuola di accoglienza e di carità

Cristina Sagliocco nel regionale a pag. 14

L'iniziativa

L'enciclica «Fratelli tutti» spiegata a Radio Incontro

A pag. VI

il PUNTO

Quaresima, per non navigare a vista

di FRANCO CANCELLI*

Se l'Avvento è il tempo del desiderio sorretto dalla «dolce memoria» del Verbo di Dio che si è fatto carne, la Quaresima è il tempo della penitenza sorretto dalla «festosa memoria» del Signore Gesù Crocifisso e Risorto. Proprio per questo, secondo la nostra tradizione spirituale, si parla di «gioiosa penitenza» che ha lo scopo non tanto di mortificare quanto quello di «incarnare» nella nostra esistenza il «passaggio» dalla morte alla vita, dal peccato alla santità, dal non senso di una vita vissuta nella banalità basata sull'effimero, al senso pieno di un'esistenza aperta alle prospettive più alte e orientata verso orizzonti sempre più aperti. È come se la Quaresima con i suoi segni austeri (ad esempio la cenere) e i suoi richiami forti e accorati (ad esempio i Profeti) ci richiamasse a riorientare la navigazione della nostra esistenza che può aver perso i punti di riferimento e gli obiettivi veri e certi. La Chiesa, ma anche la nostra vita, viene paragonata da sempre ad una nave (non a caso il luogo dove si raduna l'assemblea liturgica viene chiamato «navata») che è un po' la barca di Pietro, sballottata dalle onde del mare in tempesta, una barca, come ebbe a dire Benedetto XVI, che «delle volte sembra essere in balia delle onde, con il rischio quasi di essere travolta, ma che naviga sicura perché sa di portare il Signore». Ma la nave, o la barca, rischiano a volte di perdere la rotta, di non sapere come procedere nella navigazione e anche di andare alla deriva. Questa immagine della barca è stata più volte evocata e ripresa anche da papa Francesco, soprattutto in relazione alla situazione in cui ci troviamo a causa della pandemia prodotta dal Covid-19. Anche lui ha parlato di tempeste, di rotte da seguire, richiamando soprattutto il fatto che in questa barca ci siamo tutti e ci dobbiamo stare tutti, come fratelli (cfr. Enciclica *Fratelli tutti*). Papa Francesco ha anche richiamato la necessità di avere come bussola i principi della Dottrina sociale della Chiesa (la dignità e i diritti di ogni persona, la cura del bene comune, la solidarietà, la cura e la salvaguardia del creato) per imprimere alla nostra navigazione, personale e globale, una «rotta veramente umana» (cfr. Messaggio per la Giornata della pace 2021). La Quaresima è il tempo opportuno per riprendere in mano il timone della nostra barca, verificare gli errori di rotta, porsi le domande vere per dare le risposte opportune e prendere così le decisioni giuste per procedere bene. Sant'Agostino ci consiglia di «puntare la prora del cuore verso la luce della verità che è Cristo». Per questo ci viene chiesto proprio all'inizio della Quaresima di «ritornare al Signore nostro Dio» (Gl 2, 13), di «lasciarci riconciliare con Dio» (2Cor 5, 20) e di «convertirci e credere nel Vangelo» (Mc 1, 15). La preghiera, il digiuno e la carità fattiva sono come gli «strumenti di bordo» che possono permetterci di continuare a navigare tra le tempeste e le ondate, che possono anche generare in noi dubbi e timori, sicuri però del fatto che il Signore stesso, non ostante «la nostra poca fede» (cfr. Mt 14, 31), riporterà la bonaccia e ci farà procedere verso un porto sicuro. La certezza della Pasqua del Signore diventa così lo stimolo e il punto di riferimento del nostro navigare. È sempre sant'Agostino che ci consiglia: «Verso l'Alleluja rivolgì sempre i tuoi sospiri». Questo ci permetterà di non «navigare a vista», ma di seguire con decisione il Cristo Crocifisso/Risorto e vivente in mezzo a noi che ci ripete, ancora oggi, le parole che un tempo disse agli Apostoli, impauriti dalle onde e dalla tempesta: «Coraggio, io ci sono, non abbiate paura!» (cfr. Mt 14, 31).

*sacerdote pisano, direttore dell'ufficio liturgico diocesano

l'AGENDA

Impegni pastorali
dell'arcivescovo
Giovanni Paolo

Domenica 14 febbraio 2021 ore 11: Cresime a San Giovanni alla Vena; ore 17,30: S. Messa in Cattedrale e benedizione dei fidanzati e degli sposi.

Lunedì 15 febbraio ore 9,30: Incontro in Curia con i Vicari Foranei.

Martedì 16 febbraio ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 16,30: riunione del C.A.E della CEI in videoconferenza.

Mercoledì 17 febbraio ore 19: celebrazione delle Ceneri in Cattedrale.

Giovedì 18 febbraio ore 9,30: Ritiro spirituale per il clero della Versilia.

Venerdì 19 febbraio ore 9,15: udienze.

Sabato 20 febbraio ore 16,30: Cresime a Marciana.

Domenica 21 febbraio 2021 ore 16: incontro con le coppie di fidanzati e S. Messa a Cascina
NB: Per le udienze ci si atterra alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

Ministri straordinari
della Comunione
si aggiornano

Oltre 2600 persone hanno partecipato, lo scorso giovedì 4 febbraio, al webinar dedicato all'«identità» e al «ruolo» dei ministri straordinari della comunione. All'incontro, promosso dall'ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei - in collaborazione con l'ufficio liturgico nazionale - sono intervenuti **don Mario Castellano**, direttore dell'ufficio liturgico nazionale e **don Massimo Angelelli**, direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale della salute. Si tratta del primo di cinque webinar dedicati a «ministri straordinari della comunione e pastorale della salute». Quanti si fossero «persi» la lezione possono recuperarla da youtube, digitando <https://youtu.be/nL9b3usbk7E>.

Pastorale della salute
dai padri carmelitani
di San Torpé

Partiranno il prossimo 18 febbraio due corsi di formazione sulla Pastorale della salute organizzati dall'Istituto di Spiritualità «Santa Teresa di Gesù Bambino», che ha sede nel convento dei padri carmelitani in largo del Parlascio a Pisa. La pastorale della salute esprime l'attenzione della comunità cristiana alle persone malate, disabili e sofferenti, nelle situazioni di vita e nei luoghi in cui sono curate e riabilitate. È sempre più attenta alla «guarigione integrale» della persona, nei vari contesti di vita. I corsi si pongono l'obiettivo di preparare esperti nella pastorale della salute: sacerdoti, diaconi, religiosi/e, laici impegnati nel servizio ai malati e nell'ambito della carità. Un corso avrà per tema: «Il prezioso dono della vita umana: chiamati a rendere grazie, accogliere, servire e custodire» ed avrà come docente **don Simone Barbieri** (si terrà dalle 17.15 alle 18.50 del 18 e 25 febbraio e del 5, 11, 18, 25 marzo). L'altro ha per tema «La vita che supera la morte. Accompagnamento spirituale nella malattia e nel morire» ed ha come docente padre **Guidalberto Bormolini** (si terrà dalle ore 17.15 alle ore 18.50 del 15 e 22 aprile e del 6, 13, 20, 27 maggio). Per ora le lezioni non si svolgeranno in presenza. Chi volesse seguire a distanza dovrà comunicare il suo indirizzo di posta elettronica a isteresagb@gmail.com.

● NOMINATI Dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto

I nuovi canonici soprannumerari e onorari del Capitolo della Primaziale

Nuovi canonici *soprannumerari onorari* per il capitolo metropolitano della Chiesa primaziale pisana. L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, nei giorni scorsi, ha nominato canonici soprannumerari **monsignor Luigi Gabbiellini** (già canonico onorario), vicario episcopale della città, **don Pietro Pierini** parroco del Sacro Cuore in Pisa, **don Carlo Campinotti**, parroco di Santo Stefano extra moenia, di San Pio X e dell'Immacolata ai Passi e **don Francesco Bachi** amministratore parrocchiale di Santa Caterina e rettore del Seminario interdiocesano. Si tratta di sacerdoti che prestano servizio in parrocchie limitrofe alla Cattedrale e che insieme agli altri due «soprannumerari» - **monsignor Antonio Ceccoli**, proposto di Calci e **monsignor Dino Lunghi**, ora a riposo all'Istituto dell'Immacolata a Livorno - potranno partecipare alla vita del Capitolo, alle sue riunioni e in parte anche alle sue decisioni.

L'Arcivescovo ha altresì nominato nuovi canonici onorari alcuni sacerdoti che hanno servito la Chiesa pisana con fedeltà ed impegno per molti anni o che stanno offrendo il loro servizio, oltre che in parrocchia, anche in altri compiti. Si tratta di **don Franco Nannipieri** parroco di San Frediano a Vecchiano, **don Giulio Giannini**, parroco emerito di San Giuseppe in Pontedera, **don Angelo Cuter**, parroco del Sacro Cuore in Pontedera, **don Piero**

Malvaldi, parroco di Sant'Ermete in Forte dei Marmi e **don Paolo Paoletti** parroco di Cascina. Si aggiungono agli altri onorari **monsignor Franco Baggiani**, ora a riposo all'Istituto delle Suore Figlie di Nazareth a Marina di Pisa, **monsignor Franco Cancelli**, parroco di Sant'Antonio, vicario episcopale per la vita consacrata e direttore dell'ufficio liturgico diocesano, **monsignor Stefano D'Atri**, proposto del Duomo di Pietrasanta, **monsignor Giuseppe Percich** e **monsignor Giuseppe Santucci**, già vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, ora a riposo a Subiaco. Canonici che usufruiscono delle prerogative di tutti gli altri canonici e del titolo di «prelato d'onore di sua Santità». Del capitolo, come si ricorderà, fanno parte l'arciprete **monsignor Giuliano Catarsi**, l'arcidiacono (e vicario generale della nostra diocesi) **monsignor Gino Biagini**, il decano **monsignor Giuseppe Guerri** e i canonici «de numero»: **monsignor Egidio Crisman**, **monsignor Luciano Leonardi**, vicario episcopale per la pastorale sanitaria, **monsignor Ettore Carugi**, **monsignor Claudio Masini**, penitenziere e assistente generale dell'Ac diocesana, **monsignor Severino Dianich** e **monsignor Adriano Barsotti**, direttore dell'ufficio diocesano dei beni culturali. Proprio nei giorni scorsi ci ha lasciato monsignor **Alberto Sarelloni** che fino all'ultimo ha partecipato alla vita del capitolo.

● LA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA A PISA

Nella cattedrale la festa
di religiose e religiosi

DI GABRIELE RANIERI

In occasione della festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio - lo scorso martedì 2 febbraio - la Chiesa cattolica ha celebrato la 25ª Giornata mondiale della vita consacrata.

San Giovanni Paolo II, a partire dal 1997, dopo la promulgazione dell'esortazione apostolica *Vita consecrata*, istituì questa Giornata facendola coincidere con la festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, ovvero con la «festa dell'incontro», come viene chiamata nell'Oriente cristiano. Nella scena evangelica in cui Maria e Giuseppe presentano Gesù al Tempio si rivela il mistero di Cristo, il consacrato del Padre, venuto nel mondo per compierne fedelmente la volontà. Simeone lo accoglie tra le sue braccia e lo indica come «luce per illuminare le genti» preannunciando con parola profetica l'offerta suprema di Gesù al Padre e la sua vittoria finale.

La Presentazione di Gesù al Tempio costituisce così una chiara immagine della totale donazione della propria vita per quanti sono stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, «i tratti caratteristici di Gesù vergine, povero ed obbediente». Anche nella nostra Cattedrale si è rinnovato l'appuntamento con i consacrati e le consacrate che hanno espresso il loro rendimento di grazie al Signore



per il dono della vita religiosa. Dopo la processione iniziale, l'Arcivescovo e i sacerdoti celebranti si sono recati al centro della navata per la benedizione dei ceri e delle candele con l'invocazione a Dio, fonte e principio di ogni luce, affinché ascolti «*le preghiere del tuo popolo che viene incontro a te con questi segni luminosi e con inni di lode; guidalo sulla via del bene perché giunga alla luce che non ha fine*». Nella sua omelia anche **monsignor Giovanni Paolo Benotto** ha sottolineato come la festa che si celebrava in quel giorno poteva essere considerata pure la festa dell'incontro del Signore con il suo popolo rappresentato dai due anziani Simeone e Anna. Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza aver prima incontrato il Cristo. L'incontro con il Signore - il ragionamento dell'Arcivescovo - non avviene mai per caso. Non è un incontro casuale quello che tutti abbiamo avuto nel

battesimo e neppure casuale è l'incontro alla vita consacrata che noi religiosi abbiamo avuto nel nostro percorso. C'è sempre un disegno d'amore, di salvezza che il Signore vuole realizzare in noi e attraverso di noi nel mondo in cui noi viviamo. Ognuno di noi è chiamato a rendersi conto di questa opportunità che ci viene offerta: incontrare il Signore, Lui è venuto incontro a noi. Dopo l'omelia **monsignor Giovanni Paolo Benotto** ha invitato tutti i religiosi a ringraziare insieme a lui il Signore per il dono della vita consacrata e «a rinnovare l'impegno di seguire Cristo obbediente, povero e casto affinché possiamo continuare a testimoniare come luce delle genti». Al termine della celebrazione **monsignor Giovanni Paolo Benotto** ha rivolto un saluto particolare a tre consorelle nel 60° anniversario della loro professione e ad altre dieci nel loro 25° lasciando loro un ricordo di questa giornata speciale.

in BREVE

Tiglio

I novant'anni
di don
Giuseppe Cola

Ha compiuto 90 anni - lo scorso 2 febbraio - **don Giuseppe Cola**, rettore emerito di Tiglio, nel barghigiano. Li ha festeggiati al Frascone con i fratelli, le sorelle e **monsignor Stefano Serafini**. Ricevendo una telefonata di auguri dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Il giorno successivo sono andati a trovarlo, tra le altre, il sindaco di Barga **Caterina Campani** e la consigliera comunale **Beatrice Balducci**. A don Cola, che tanto ha servito questa porzione di popolo che gli è stata affidata, gli auguri anche della nostra redazione.

Pisa

A disposizione
i salvadanai
di Quaresima

Nell'ufficio della Caritas diocesana in Arcivescovado sono disponibili i salvadanai di Quaresima. Possono essere ritirati al prezzo di 15 centesimi cadauno. Si tratta di strumenti utili per l'animazione del tempo liturgico che inizierà con il mercoledì delle Ceneri, da proporre ai bambini che frequentano il cammino di iniziazione cristiana e alle loro famiglie.

S. Giuliano Terme

«Le primule
della vita»
nelle parrocchie

La scorsa domenica 7 febbraio si è celebrata in tutta Italia la Giornata per la vita. Volontarie e volontari del Centro di aiuto alla vita di Pisa hanno partecipato, nello scorso fine settimana, alle celebrazioni eucaristiche officiate nelle chiese pisane di San Frediano, San Nicola, San Paolo a Ripa d'Arno e San Iacopo e Filippo e in quelle periferiche di Agnano, Asciano, Calci, Colignola, Gello, Madonna dell'Acqua, Orzignano, San Giuliano Terme, Fornacette e Visignano per offrire le «primule della vita». Il ricavato sarà utilizzato per aiutare decine di donne - spesso sole e senza un lavoro o con un lavoro precario - che hanno deciso di portare avanti la gravidanza. Al Centro di aiuto alla vita di Pisa sono state destinate le offerte raccolte a conclusione delle Messe celebrate a Ghezzano. Nel prossimo fine settimana si potranno acquistare le primule, ad esempio, all'uscita delle chiese pisane di San Biagio, San Michele in Borgo, Santa Caterina e Santa Maria Madre della Chiesa e in quella periferica di Campo.

● **LECTIO GIOVANI** Sulla piattaforma Google meet l'incontro con padre Gabriele Morra

Quei legami CHE CI LIBERANO

DI DEBORAH FRASCHETTI

Legami che liberano: questo il tema scelto dalla pastorale giovanile per guidare i giovani della diocesi e non solo (al primo incontro si sono collegati giovani da tutta Italia) attraverso cinque tappe che li condurranno a scoprire e ad approfondire tutte quelle relazioni fondamentali per la vita di ciascuno.

Gli incontri sono pensati per essere svolti tutti *on line* - aspettando di vedere come si evolve la situazione epidemiologica - e hanno la durata di circa un'ora. Ogni volta un relatore diverso guiderà la tappa, alla scoperta della relazione focalizzata. I giovani poi, avranno modo di confrontarsi in piccoli gruppi, attraverso le ormai note stanze della piattaforma *Google Meet*.

Il primo incontro si è svolto mercoledì 3 febbraio, alle ore 21. In particolare, questa volta erano le relazioni familiari a essere sotto la lente d'ingrandimento. **Padre Gabriele Morra** provinciale dei Carmelitani scalzi dell'Italia centrale, in collegamento da Firenze, ha parlato davanti a una sessantina di giovani «radunati» davanti ai loro pc. *Audace* la sua partenza: infatti ha scelto il brano in cui si descrive il primo omicidio narrato nella Bibbia, già al capitolo 4 del primo libro, la *Genesi*. Due fratelli i protagonisti del racconto, i famosi Caino e Abele, figli della prima coppia voluta dal Signore, Adamo ed Eva appunto.

Un omicidio avvenuto per invidia: Caino, infatti, è geloso di come Dio guarda Abele, e non riesce ad alzare il suo sguardo su chi è lui veramente. «Dov'è tuo fratello?»: questa la domanda che irrompe nel racconto del fratricidio. Dio vuole spiegazioni e per farlo si rivolge all'uomo, ad ogni uomo che cova vendetta, ad ogni uomo incapace di guardare qualsiasi fratello per quello che è veramente: un dono.

Purtroppo l'invidia caratterizza molte relazioni, i rapporti di qualsiasi natura e molto spesso pure i legami familiari, rendendoli così davvero incatenanti. Come allora liberare uno sguardo d'amore, come far vincere il bene? Il primo passo sicuramente è individuare tutte quelle relazioni che ci fanno bene e che riteniamo significative, per poi passare a quelle più complicate. Domande su cui i giovani sono stati chiamati a riflettere insieme, in stanze virtuali ciascuna composta da



cinque abitanti. Lo scopo della condivisione, oltre ad avere uno spazio intimo di ascolto, era quello di provare a guardare le relazioni aiutati da uno sguardo esterno, diverso dal nostro. Padre Gabriele Morra ha concluso il suo intervento leggendo una bellissima lettera che una suora Carmelitana scrive ad una sua consorella appena morta di Covid: commovente, vera e soprattutto capace di raccontare quegli sguardi di fraternità e libertà che si scambiavano le due sorelle in questione, a volte senza aggiungere molte parole. Proprio a voler sottolineare a tutti i giovani che gli sguardi di amore ci sono e soprattutto che i legami liberi e liberanti sono possibili in ogni situazione. L'incontro si è concluso con l'ascolto della canzone di Laura Pausini «Io sì», che sarà la colonna sonora di tutti i momenti di *lectio*, proprio per indicare che in ogni relazione il passo di ciascuno, il sì di ogni parte del legame è importante ed imprescindibile.

Appuntamento a mercoledì 3 marzo con la seconda *Lectio giovani*.

Legami che liberano. Questa la sfida di oggi, la sfida di sempre: vivere ogni relazione come occasione per amare, amarsi e sentirsi liberi.

Una sfida di cui la Pastorale giovanile pisana non ha paura. Intorno a questo tema ruoterà il ciclo di *lectio giovani* iniziato mercoledì 3 febbraio. Gli incontri - cinque - accompagneranno i giovani da febbraio a maggio - e fanno parte del ciclo di proposte per giovani *voglia di abbracciare*. Sono pensati per essere vissuti *on line*, con un relatore diverso per ogni serata, che aiuterà i partecipanti a focalizzare di volta in volta una relazione fondamentale, per una vita piena. Il 3 febbraio sono stati i legami familiari i protagonisti della serata, poi sarà la volta dei legami di amicizia, davvero importanti in tutte le fasi della vita. Il giorno 14 aprile si parlerà invece delle relazioni affettive e poi a maggio doppio appuntamento con i legami di fraternità e con tutte quelle relazioni significative che suscitano il dono di sé.

I giovani sono invitati a collegarsi dalle 21 alle 22. E il relatore, partendo da un brano biblico significativo, condividerà con loro il frutto dell'esperienza e della preghiera, lasciando poi spunti per riflettere personalmente e anche in gruppo, nelle stanze di *Google Meet*, piattaforma utilizzata per gli incontri. Mai come in questo tempo c'è bisogno di prendersi del tempo per dare voce alle relazioni, affinché sempre più diventino vere e liberanti. **D.F.**

● **LA CONSULTA DI PASTORALE GIOVANILE**

«Ogni vocazione chiama in causa la relazione»

«**A**ffetti: parliamone insieme!».

Il mondo degli affetti è protagonista del triennio che la diocesi sta vivendo, accompagnata dal sussidio «Discepoli dell'amore», donato dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** all'inizio dell'anno. Domenica 7 Febbraio abbiamo vissuto un altro appuntamento importante per ascoltare, riflettere su questa tematica insieme ai giovani, alle realtà giovanili e ai loro educatori, proprio su questa tematica. Protagonisti sono stati i tanti collegati - circa una cinquantina - che hanno provato a parlare del proprio mondo degli affetti, dando voce a quanto abita il loro cuore e a progettare partendo proprio dai desideri e dagli affetti che ritengono importanti.

L'incontro è stato interamente gestito dai giovani della segreteria diocesana. Magistrale il contributo inviato dal vescovo **Erio Castellucci**, della diocesi di Modena - Nonantola - Carpi, che, attraverso tre tappe - corpo, progettualità e reciprocità - ha delineato un percorso chiaro, e



soprattutto suscitato la voglia di andare sempre più in profondità nel proprio mondo interiore, ma anche il desiderio di vivere con maggiore intensità ogni relazione. Perché, come ha ricordato monsignor Castellucci, «ogni vocazione, è sempre vocazione alla relazione».

L'incontro è continuato nelle stanze virtuali dove i giovani, i loro educatori e i sacerdoti presenti si sono confrontati in piccoli gruppi per descrivere il loro modo di prendersi cura degli altri, per condividersi cosa sta loro davvero a cuore. A loro è stato anche chiesto come la

Chiesa potrebbe accompagnarli, nelle loro scelte affettive del futuro.

Una grande ricchezza per tutta la Chiesa pisana questo incontro che ha messo al centro i giovani e il loro cuore. Tanto materiale è emerso dalla serata. Gli spunti emersi dalle condivisioni dei giovani, verranno rielaborati dalla segreteria di Pastorale Giovanile e consegnati a quanti hanno il desiderio di continuare a progettare insieme, e ripensare in questo tempo che - come sottolinea **don Salvatore Glorioso**, direttore dell'ufficio di Pastorale Giovanile - può essere un tempo per incontrarsi, un tempo per ascoltarsi, pensare, verificare e anche riconciliare, ma soprattutto un tempo da sfruttare in una dimensione sapienziale. Giungono alla Chiesa nuovi ed importanti appelli che ci chiedono un cambiamento, prima di tutto personale e poi strutturale. Insieme si prova ad ascoltare questi appelli per farli diventare passi concreti da attuare quanto prima.

Debora Fraschetti, apostolina

7 GIORNI

Pontedera

Firmato il nuovo contratto dei metalmeccanici

Interessa circa 10mila lavoratori in provincia di Pisa l'accordo per il nuovo contratto dei metalmeccanici, firmato nei giorni scorsi nella sede di Confindustria a Roma. Prevede un aumento in busta paga, da qui ai prossimi tre anni, di 112 euro mensili per i metalmeccanici al quinto livello base e di 100 euro mensili per i metalmeccanici inquadrati nel terzo livello. L'accordo avrà validità da gennaio 2021 a giugno del 2024. Gli aumenti scatteranno a giugno di quest'anno (25 euro), giugno del 2022 (25 euro) giugno 2023 (27 euro) e giugno 2024 (35 euro), genza gennaio 2021 - giugno 2024. Tranches giu 2021 25 euro, giu 2022 25 euro, giu 2023 27 euro, giu 2024 35 euro. Confermati 200 euro di *flexible benefit* all'anno.

San Rossore

A Liliana Segre laurea honoris causa in Scienze per la pace

«**C**dalle leggi razziali firmate a San Rossore nel 1938 sono state sospese, stravolte, distrutte. La mia è una di quelle vite: sono l'ultima testimone di quella caduta agli inferi, perché ero una bambina di otto anni quando ascoltai dalla voce dei miei cari, spariti nel vento della Shoah, che ero stata espulsa dalla scuola. E da allora niente è stato più come prima e Auschwitz fu l'orrore finale»: così la senatrice a vita **Liliana Segre** che nei giorni scorsi ha ricevuto la laurea magistrale honoris causa in Scienze per la Pace dall'Università di Pisa, nell'ambito di una cerimonia che si è svolta parzialmente in presenza al «Polo della Memoria - San Rossore 1938» e in diretta streaming. Dopo il benvenuto del rettore **Paolo Mancarella**, la professoressa **Eleonora Sirsi**, presidente del corso di laurea magistrale in Scienze per la pace, ha dato lettura della motivazione del conferimento. L'incontro si era aperto con la presentazione del volume di **Marina Ricucci** e **Laura Ricotti** (pubblicato da Pacini) dal titolo «Il dovere della parola. La Shoah nelle testimonianze di Liliana Segre e di Gotti Herskovitz Bauer».

Pisa

Scatti nella tradizione, al via il contest fotografico

Il comune di Pisa promuove il contest fotografico «Scatti nella tradizione», volendo coinvolgere appassionati di fotografia, principianti o professionisti, pisani di nascita o di adozione, nella valorizzazione delle tradizioni storiche cittadine. Per partecipare al contest c'è tempo fino a sabato 27 febbraio. È sufficiente inviare fino a un massimo di 10 fotografie che descrivano a pieno gli eventi che caratterizzano la storia e l'identità di Pisa: Capodanno pisano, Luminara, Gioco del Ponte, Regata delle Repubbliche marinare, Palio di San Ranieri. Ogni foto dovrà essere accompagnata da un titolo e una breve didascalia. Per partecipare sarà sufficiente inviare le foto, in risoluzione idonea, a ufficiostampa@comune.pisa.it.

diario SACRO

Si apre con questo numero una nuova rubrica «fissa» nel nostro periodico. Elenca quei santi del calendario liturgico della settimana di cui si ha «traccia» nelle chiese della nostra diocesi o che, in ogni caso, sono festeggiati. Un lavoro forse non scientifico, ma che prende le mosse da documenti antichi e molto documentati e cerca di dare qualche notizia di attualità. La fonte principale che ci è accompagnata è il «Diario Sacro Pisano» del canonico Giuseppe Sainati nella edizione del 1898, ampliata ed arricchita rispetto alla prima, risalente al 1871 ed anche alla seconda, del 1886. La rubrica sarà curata dalla nostra Anna Guidi, storiografa.

14 febbraio

San Valentino

Nella chiesa Primaziale è conservata una reliquia di San Valentino. Nella ricorrenza della festa degli innamorati, ormai da diversi anni, l'arcivescovo incontra le coppie dei fidanzati e gli sposi. Così anche quest'anno domenica 14 febbraio in Cattedrale ore 17.30 è in programma una celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni Paolo Benotto e la benedizione delle coppie.

15 febbraio

San Gualfredo

Figlio di Rateuso, nacque alla fine del VII secolo a Pisa dall'illustre famiglia della Gherardesca. Fu pertanto antenato del conte Ugolino. In lui era viva fede e ardentissima carità verso Dio. Unitosi in matrimonio e divenuto padre di cinque figli, educò la prole alla pietà cristiana. Chiamato alla vita monastica, l'abbracciò con il consenso della moglie per la quale eresse in Versilia, presso il borgo di Sala, oggi Pietrasanta, il monastero femminile di San Salvatore, che fu anche mansione della Francigena e poi ospedale civile. Per sé e per i quattro figli eresse un altro monastero presso Monteverdi nella diocesi di Populonia. Da abate si dedicò alla promozione della perfezione religiosa nei suoi monaci e non esitò, quando il figlio Ginfredo fuggì dal monastero portando con sé alcune carte, ad invocare su di lui il castigo divino. Il che si concretizzò durante uno scontro con alcuni soldati da cui Ginfredo uscì con un dito mozzato. In seguito all'infortunio il giovane ritornò sulla retta via, tanto da meritare di ricoprire, dopo la morte del padre, l'ufficio di abate. Gualfredo morì con fama di santità il 15 di febbraio del 764. Su istanza del cardinal Corsi, che da lui discendeva per parte di madre, Pio IX ne approvò il culto nel 1861.

18 febbraio

San Simeone

Nella chiesa primaziale di Pisa si venera una reliquia di san Simeone

20 febbraio

San Guglielmo

Duca d'Aquitania, dopo aver recuperato miracolosamente un occhio perduto mentre combatteva con i lucchesi contro i pisani, si dette alla vita eremitica, si ritirò sul monte di Rupecava e quindi presso Calci. Nel 1383 i pisani, afflitti dalla peste, ottennero di portare il suo corpo da Castiglione della Pescaia in città. Dopo una processione e l'esposizione in Primaziale, il morbo cessò del tutto.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● PATRIS CORDE/2 Il dilemma: accettare o no il bambino che stava crescendo nel grembo di Maria?

Il sogno di san Giuseppe

DI NICOLA PISTOLESI

La vicenda umana di san Giuseppe ruota attorno ai sogni. Lo si vince dai primi due capitoli del vangelo di Matteo: quando Dio richiede l'intervento del padre di Gesù, si rivela a lui attraverso un sonno-sogno. Il più famoso e che dà il via agli altri è raccontato in Mt 1,18-25: Giuseppe, promesso sposo di Maria (per il rito ebraico già in qualche modo unito a lei in matrimonio) scopre della gravidanza della donna; un'attesa della quale lui non è responsabile. E allora che il nostro protagonista ha una crisi di coscienza: cosa fare? Far finta di nulla? Denunciare pubblicamente la giovane gestante mettendo così a repentaglio la vita dell'amata e del nascituro (la pena prevista per quel genere di tradimento era la lapidazione)? Giuseppe, definito «giusto» (Mt 1,19), cioè fedele alla Legge di Dio, sta considerando un'opzione che in qualche modo sembra salvare tutto e tutti: ripudiarla in segreto. Ma nel sogno, l'angelo gli indica un'altra strada: accogliere la donna e il Bambino che ella porta in sé. Giuseppe sarà chiamato a vivere come sposo di Maria e ad occuparsi del nascituro, il Messia, il Figlio di Dio. Per un bimbo speciale ci vuole un padre speciale! Il racconto lo conoscono anche i più piccoli. Gli artisti, nel corso dei secoli si sono immaginati la scena in vario modo: molto spesso rappresentando Giuseppe addormentato (sdraiato o seduto) con un braccio appoggiato ad un piano e la mano che sorregge la testa, mentre l'angelo gli sussurra la volontà divina. L'immagine che vogliamo commentare in questo numero è opera di **Sieger Köder**, un prete-artista tedesco e rappresenta l'Annunciazione a Giuseppe (St. Josefs-kirche, di Uracher - Ausschnitt). Si tratta di una raffigurazione insolita che è divisa nettamente in tre parti. In alto, su uno sfondo con tonalità tendenti al blu e all'azzurro, compaiono due grandi mani che sorreggono una specie di bolla con dentro un bambino che protende le braccia in basso: si tratta delle mani di Dio Padre che donano all'umanità il Figlio Gesù. Maria, che occupa gran parte dello spazio, si trova al centro in ginocchio e con lo sguardo osserva la scena in alto ma con le braccia mostra a Dio il promesso sposo Giuseppe, che assume la posizione classica: è disteso e coperto da un telo, sta dormendo con una mano sotto la testa (dunque appare in atteggiamento meditativo).



Sieger Köder, «Annunciazione a Giuseppe», particolare del «Trittico» (Uracher-Ausschnitt, St Josefs-Kirche)

Come interpretare questa scena? Siamo di fronte sia al turbamento di Maria (cfr. Lc. 1,29) che a quello di Giuseppe (cfr. Mt. 1,20). Se osserviamo la raffigurazione in senso discendente, le mani di Dio Padre mostrano a Maria, la sposa in attesa, il Bambino, pronto a venire nel mondo; ella accoglie la missione ma al tempo stesso con le mani presenta lo sposo addormentato in basso. Prega-implora Dio per la presenza di un marito che possa essere padre di quel Figlio. Se invece la osserviamo in senso ascendente, pensiamo a ciò che sta sognando Giuseppe e alla rivelazione che riceve dall'angelo: il Figlio della sua promessa sposa viene da Dio! Köder ha la capacità di metterci davanti alle due diverse prospettive, la materna di Maria e la paterna di Giuseppe.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Sono lebbroso?

«Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». Una storia che sembra molto semplice e fatta di pochi passaggi: Gesù arriva, il lebbroso lo vede, lo supplica, Gesù lo guarisce. Sembra non esserci molto di più da sottolineare. In realtà alcuni passaggi sono molto profondi. Il lebbroso riconosce che Gesù può fare qualcosa e si mette in ginocchio. Noi spesso vogliamo fare da soli e stiamo davvero poco in ginocchio. Il lebbroso porta in sé un profondo desiderio di essere purificato. Noi troppo spesso non ci accorgiamo neanche di avere la lebbra e facciamo finta di essere sempre in perfetta forma. Gesù tende la mano. In realtà è la sua posizione classica, sta sempre con la mano tesa nella speranza che anche noi allungiamo la nostra. Gesù esprime il suo desiderio sulla nostra vita: lo voglio! Cioè voglio davvero che tu stia bene, che tu venga purificato, che tu possa vivere da puro. Possiamo crederci? Possiamo desiderare la bellezza che solo Gesù può donarci? Io ci credo. Buona domenica.

Diocesi

La giornata diocesana della scuola cattolica

Bambini, alunni, insegnanti e genitori delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana hanno animato - sabato e domenica scorsa - le celebrazioni ospitate nelle comunità di riferimento, sottolineando il valore prezioso del servizio portato avanti per l'educazione globale dei bambini. Nel prossimo numero ospiteremo qualche esperienza.

Pisa

La Messa della pace per l'Acr

«La pace è un sogno. Può sembrare realtà, ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare!». «Nel nostro campo planteremo semi di pace!». «Includere, rispettare ed amare: i tre pilastri perfetti per un mondo senza guerre e discriminazioni». «L'amore per gli altri cura la pace. Cerchiamo la pace ovunque!». Una parrocchia invece ha mostrato un cartello in cui la parola «Care» e la parola «Peace» si incrociavano. Sono alcuni degli slogan scelti dai ragazzi dell'Acr, che insieme ai loro animatori si sono ritrovati domenica scorsa in Cattedrale per partecipare alla Messa per la pace presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Hanno celebrato con lui l'assistente generale **monsignor Claudio Masini** e gli assistenti degli adulti **don Italo Lucchesi**, dell'Acr **don Luca Facchini** e dell'Acr parrocchiale di Santa Caterina **don Francesco Bachi**. Presenti ragazzi e/o animatori delle parrocchie di Barga, del Duomo e di San Giuseppe a Pontedera, di Fornacette, di San Piero a Grado, di Ghezzano, di Campo e di Calci.

Comunque la si legga la rappresentazione appare originale e stimolante. Che decisione prenderà lo sposo al risveglio? L'immagine letta con uno sguardo alla nostra società ci mostra la fatica riflessiva del giovane e dell'uomo di oggi che è impegnato a pensare, spesso con difficoltà, il suo essere sposo e padre nel presente e nel futuro. Rispetto alla crisi del maschio che rimanda la scelta e non si schiera (non ci si sposa più e si fanno sempre meno figli!) Giuseppe non teme, ma si dimostra adulto perché si decide per qualcuno, per Maria e il Figlio che lei ha in grembo e per qualcosa, ossia il progetto di Dio collegato a questa misteriosa chiamata. Giuseppe sa porsi in ascolto della voce di Dio e sa obbedire.

block NOTES

Firenze

Educarci alla cittadinanza digitale

«Educarci ed educare alla cittadinanza digitale» è il titolo di un corso destinato a giovani, docenti, genitori e tutti gli interessati organizzato dall'Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana S. Caterina da Siena e tenuto dal professor **Anselmo Grotti** - sull'uso consapevole degli ambienti digitali: fakenews, cyberbullismo e reati in rete, privacy, social, chat sono i temi intorno a cui ruoteranno sei moduli formativi - dall'8 marzo - da utilizzare in autonomia e due incontri online per un confronto diretto. Iscrizione 20, pagabili anche con Carta docente (il corso è riconosciuto dal Miur, è sulla piattaforma Sofia e rilascia un attestato dell'Issr Toscana, riconosciuto dal Ministero). Altre informazioni si trovano sul sito <http://www.issrtoscana.it/cittadinanzadigitale2/>

Pisa

Un dono gradito ad Oncoematologia pediatrica

Con una donazione di 8.500 Euro, le associazioni Ammi (Associazione mogli medici italiani) Pisa e Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) di Pisa, e i club di servizio Inner Wheel Club Pisa, Lions Club Pisa Host, Lions Club Pisa Certosa, Rotary Club Pisa, Rotary Club Pisa Galilei, Rotary Club Pacinotti e Soroptimist Club Pisa hanno contribuito al progetto di ristrutturazione del Day Hospital di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale S. Chiara di Pisa per rendere la struttura più accogliente, curata e pensata a misura dei bambini e degli adolescenti in cura.

Pisa

Una rotatoria intitolata a Norma Cossetto

La rotatoria tra via Maccatella e Lvia di Cisanello a Pisa sarà intitolata a Norma Cossetto: una giovane studentessa catturata, sevizata e torturata per poi essere gettata, probabilmente ancora viva, nel buio profondo di una foiba insieme ad altri civili che niente avevano a che fare con il conflitto, tragica sorte che fu comune ad altri migliaia di nostri connazionali. Una figura alla quale il presidente della Repubblica Ciampi ha conferito nel 2005 la medaglia d'oro al valore civile. Intanto l'amministrazione comunale ha dato vita ad una serie di iniziative per il «Giorno del ricordo» celebrato lo scorso mercoledì 10 febbraio, istituito con la legge 30 marzo 2004 n. 92, in memoria delle vittime delle foibe e degli esuli istriano-dalmati, fuggiti dalle loro case dopo la cessione di Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia in seguito alla sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Al mattino celebrazione al cimitero suburbano in via Pietrasantina e deposizione di una corona di alloro del comune di Pisa e dell'associazione giuliano-dalmata. Nel pomeriggio consiglio comunale straordinario in diretta streaming e concerto dell'orchestra di archi e coro da camera del liceo musicale «Giosué Carducci di Pisa»

dalla parte DEL CITTADINO

Ape sociale anche per il 2021: cos'è e chi ne ha diritto

di Simone Fulghesu*

La Legge di Bilancio 2021 ha prorogato fino al 31 dicembre 2021 l'indennità Ape Sociale, la misura introdotta nel 2017 col fine di attenuare la rigidità della riforma Monti Fornero. È bene precisare che il lavoratore che si avvale dell'anticipo pensionistico non va in pensione prima, ma beneficia, fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, di una «prestazione ponte» a carico dello Stato, di importo pari a quella che sarebbe la pensione ipotetica nel limite massimo di 1.500 euro lordi mensili. L'Ape sociale è riservata ai lavoratori con almeno 63 anni di età appartenenti alle seguenti categorie: disoccupati, a seguito di

licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale che abbiano esaurito l'indennità di disoccupazione da almeno tre mesi; lavoratori che, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, assistano il coniuge, la persona in unione civile o un parente di primo grado, convivente con handicap in situazione di gravità, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente, qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap grave abbiano compiuto i 70 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti; lavoratori con una invalidità civile superiore o uguale al 74%; infine lavoratori dipendenti adibiti a lavorazioni ritenute particolarmente gravose, svolte da almeno 7 anni negli ultimi 10 ovvero almeno 6 anni negli ultimi 7.

Per disoccupati, assistenti ai familiari portatori di handicap ed invalidi civili, l'accesso al beneficio è subordinato al possesso di almeno 30 anni di contribuzione, mentre per i lavoratori adibiti a lavorazioni particolarmente pesanti il requisito contributivo è elevato a 36. Per le lavoratrici madri, i requisiti contributivi sono ridotti di 12 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni. L'Ape sociale è erogata per 12 mensilità; non è previsto il pagamento degli assegni al nucleo familiare e l'indennità non è reversibile in caso di decesso. I termini per la presentazione delle domande all'Inps sono: 31 marzo, 15 luglio o 30 novembre.

*direttore del patronato Acli di Pisa

● LA STORIA Venti anni fa la prima versione della celebre canzone ispirata al Libro di Isaia

Il «Canto dell'amore» di fra' Federico Russo

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Fra' Federico Russo è per tutti «il frate che ha scritto il Canto dell'amore».

Quest'anno la sua celebre canzone ispirata al Libro di Isaia compie 20 anni, e per festeggiare fra' Federico - originario di Montecatini Terme e da poco arrivato nel convento di Santa Croce in Fossabanda - ne ha pubblicato in rete una nuova versione eseguita con il suo gruppo, i «Redemption Sons», e con don Mario Costanzi, prete nella diocesi di Siena, cantautore e arrangiatore.

Era il capodanno del 2001 quando durante un ritiro a La Verna per la prima volta fra' Federico faceva ascoltare la sua composizione a un piccolo uditorio; parole antiche, semplici e insieme potenti, quelle del profeta Isaia, che trascritte per la chitarra su un ritmo pop-rock melodico toccano in un attimo le corde del cuore. Poco dopo «Il canto dell'amore» divenne l'inno del Capitolo dei giovani francescani, e da allora accompagna le Giornate mondiali della gioventù e ogni genere di celebrazione liturgica - soprattutto matrimoni - nelle parrocchie o nei gruppi di ispirazione cristiana, come gli Scout. Tradotto in spagnolo, portoghese, rumeno, cinese, e reinterpretato ovunque, a oggi ha su YouTube complessivamente più di 4 milioni di visualizzazioni.

«Nell'Antico Testamento ci sono tante pagine di grande forza poetica, come i Salmi e il Canto dei Cantici. Questa di Isaia (Is 43, 1-5) è una dichiarazione d'amore di Dio per il suo popolo Israele, e quindi per ogni uomo. È il cuore della Bibbia, ed è il messaggio che Gesù ha incarnato con la sua venuta».

Il racconto di fra' Federico è scandito da eventi della storia del rock: «Sono nato nell'anno di The dark side of the moon' dei Pink Floyd e del musical Jesus Christ superstar. A 15 anni ho comprato il mio primo disco degli U2 e ho cominciato a suonare la chitarra». Cresciuto in una parrocchia francescana, fra' Federico partecipa alla marcia ad Assisi. A 23 anni ascolta la chiamata del Signore e entra, proprio a Pisa,



Nelle foto di Gerardo Teta padre Federico Russo, frate minore originario di Montecatini, oggi in servizio nel convento di Santa Croce in Fossabanda

nell'Ordine dei Frati minori. Dopo il noviziato a La Verna e gli studi a Grosseto e a Firenze pronuncia la professione solenne ed è ordinato sacerdote. Da allora le «due vocazioni» procedono all'unisono: «Attraverso la musica

si può fare esperienza di Dio e allo stesso tempo si può comunicare la propria esperienza di Dio. È un linguaggio profondo che emerge dalla dimensione spirituale della nostra vita e rimanda a un "oltre", a qualcosa che è al di là della vita materiale. Credo che chi fa musica sia vicino all'esperienza della fede anche

se non si dichiara credente. È uno strumento di evangelizzazione universale, un linguaggio vicino alla sensibilità contemporanea che permette di arrivare dove altre forme di comunicazione non arrivano».

All'attivo fra' Federico Russo ha 4 cd, concerti soprattutto in Toscana con la band dei suoi giovani parrocchiani di Poggibonsi, con cui condivide la missione evangelizzatrice, e un musical su San Francesco e un

libro, «One. Un modo per avvicinarsi a Dio. Gli U2 tra rock e Bibbia», edizioni San Paolo, recensito dal fascicolo regionale «Toscana Oggi»: una ricerca, frutto della sua tesi di baccalaureato in Teologia, sui riferimenti nascosti o espliciti alla Sacra Scrittura contenuti nei brani della band irlandese - del frontman Bono Vox è noto dagli anni '80 l'impegno in cause umanitarie - di cui delinea il percorso di ricerca spirituale e di fede: «Nella canzone I Still Haven't Found What I'm Looking For' (Io non ho ancora trovato quello che sto cercando) l'oggetto della ricerca è Dio: non una certezza ma la meta di un cammino». Il pubblico dei concerti levava forme di preghiera inconsapevole, ripetendo ad esempio il ritornello di «Forty», ovvero il Salmo 40: «Uno dei casi più rilevanti di trasposizione del messaggio biblico in forma di popular music. Gli U2 hanno fatto propria l'energia del punk rock trasportandola da un orizzonte nichilista a uno cristiano».

Per il frate cantautore la musica è una forma di annuncio del Vangelo in continuità con la tradizione francescana: «San Francesco inviò i suoi frati, tra cui Pacifico, detto "re dei versi", a cantare le lodi del Signore in musica. Non dimentichiamo che il "Canto delle creature" era una vera e propria canzone, e che il

famoso "Laudario di Cortona", repertorio di «laude» cantate in lingua volgare del XIII secolo, è di matrice francescana».

Il successo del Canto dell'amore di fra' Federico rivela l'importanza della partecipazione attiva alla liturgia, quell'«actuosa participatio» a cui è chiamato il popolo di Dio: «Anche nella liturgia la Chiesa prosegue la strada aperta dal Concilio Vaticano II, esperienza nata dallo Spirito Santo. Abbiamo il compito di coinvolgere i fedeli perché facciano proprio il linguaggio liturgico e di cercare il giusto equilibrio: l'azione liturgica non è né un concerto né una festa; ha una sua identità che bisogna rispettare e valorizzare senza snaturarla».

Fra' Federico Russo, in obbedienza al Capitolo, da settembre è di nuovo a Pisa, a Santa Croce in Fossabanda - centro vocazionale per la provincia toscana dell'Ordine dei frati minori - fraternità composta da fra' Adriano Appollonio - curatore della nostra rubrica «La parola del dì di festa» - fra' Francesco Bartoli e fra' Alessandro Martelli. Fra' Federico, in particolare, si occupa di pastorale familiare e di assistenza spirituale all'Ordine francescano secolare. Auguriamo al «frate del Canto dell'amore» di moltiplicare il frutto portato finora con il suo annuncio del Vangelo in musica.

block NOTES

Toscana

Circoli Acli ed Arci in tempo di pandemia

«La chiusura dei circoli è un problema sociale reale e profondo, avvertito in maniera sensibile dalla stragrande maggioranza dei cittadini»: così i presidenti regionali di Acli **Giacomo Martelli** e di Arci Toscana **Gianluca Mengozzi**, che sottolineano le difficoltà vissute dai circoli in tempo di pandemia, ricordando il valore sociale delle 1.500 sedi distribuite in ogni provincia della regione. A supporto del loro ragionamento arriva anche la ricerca «Opinione pubblica e volontariato in Toscana» realizzata da Cesvot. Un'indagine che ha coinvolto centinaia di residenti della Toscana. Per il 57% degli intervistati, rileva lo studio, i circoli possiedono un «ruolo importante» e per il 22% persino un «ruolo insostituibile».

Tombolo

Riapre al pubblico l'oasi di Cornacchiaia

Dopo il lockdown ed il periodo invernale, da domenica 14 febbraio riapre al pubblico l'Oasi Wwf del Bosco di Cornacchiaia, 89 ettari di terreno tra tomboli (con i suoi pini, lecci, famie secolari, ma anche alloro, olmo, acero, querce da sughero) e lame. Intanto il parco di San Rossore, Migliarino e Massaciuccoli annuncia il restauro di «casa Elia» per poterla rendere utilizzabile da associazioni che organizzano visite guidate nell'area, campi solari, base per studi scientifici, giornate di volontariato e come porta del Parco a sud.

Pisa

7 positivi, si ferma la vita della «Normale»

Anche sette «Normalisti» tra studenti e studentesse - sono risultati positivi al Covid-19. I tamponi e il relativo tracciamento dei contatti stretti sono stati effettuati dal personale sanitario della Asl. Stanno tutti discretamente bene e sono in isolamento nelle proprie stanze, così come in autoisolamento - informa la Scuola Normale Superiore - sono gli studenti risultati contatti stretti dei positivi. In attesa che si completi lo screening tra la popolazione studentesca, la direzione della Scuola Normale ha predisposto in via precauzionale la chiusura della mensa, l'interruzione dell'attività didattica in presenza e delle attività di studio negli spazi comuni (aule, aule studio), la chiusura della biblioteca e dell'archivio. Il servizio mensa viene garantito con pasti da asporto.

● NEI GIORNI SCORSI Ospite monsignor Vincenzo Paglia

«FRATELLI TUTTI» spiegata a Radio Incontro

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Tra i tanti primati che annovera l'Università di Pisa c'è anche quello di aver istituito in Italia il primo corso di laurea in Scienze per la Pace giunto quest'anno alla ventesima edizione. Lo scorso 27 gennaio, nel giorno della memoria, tale ricorrenza è stata festeggiata con un evento dal sapore simbolico: il conferimento della laurea magistrale honoris causa a Liliana Segre. Perché di pace ce n'è davvero tanto bisogno e non solo nei territori di guerra, bensì anche in mezzo a noi, soprattutto se per pace intendiamo qualcosa di molto più ampio che si innerva sul concetto stesso di fraternità: «La pace diventa così la tessitura di tante fraternità interrotte: quelle tra gli uomini, con il creato, tra i popoli e all'interno della stessa Chiesa che spesso conosce importanti conflitti anche teologici»: è l'opinione di **monsignor Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia accademia per la vita, ospite del quarto incontro di approfondimento sulla enciclica *Fratelli Tutti* organizzato dalla Fondazione Opera Giuseppe Toniolo e trasmesso da Radio Incontro lo scorso 29 gennaio (l'webinar è ancora disponibile sulla pagina facebook della radio). Il titolo dell'evento, «Artigiani di pace», è stato introdotto e condotto dal professore di Diritto canonico **Pier Luigi Consorti**. Presenti anche il teologo **don Severino Dianich**, **Silvia Nannipieri**, delegata diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, **Stefano Biondi**, responsabile della Pastorale sociale del lavoro, e l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** oltre ad un nutrito pubblico di spettatori. L'enciclica *Fratelli Tutti* va letta in connessione diretta con la *Laudato Si*, visto che «dopo aver parlato della casa comune serviva fermarsi a riflettere sul chi quella casa la abita». A detta di monsignor Vincenzo Paglia dalla caduta del muro di Berlino è come se - invece di cercare ciò che ci unisce - l'umanità abbia iniziato a

Addio a monsignor Alberto Sarelloni

Si è spento a 101 anni (non ancora compiuti) monsignor Alberto Sarelloni, decano dei sacerdoti della nostra diocesi. Nato a Bientina il 31 maggio del 1920, don Alberto fu ordinato sacerdote il 2 luglio del 1945. Vicario parrocchiale a Bientina fino al 1948, fu a lungo parroco di Stagno, allora appartenente alla diocesi di Pisa, e dove lui prestò servizio dal 1948 al 1971. Un'esperienza, quella vissuta in una comunità fatta di operai, che don Alberto ricordava ancora con piacere dopo tanti anni, così come confessò alla nostra Cristina Sagliocco che era andata nel suo studio per intervistarlo. Da Stagno alla città capoluogo. Monsignor Alberto Sarelloni fu priore di San Sisto in Pisa dal 1971 al 1997. È stato canonico soprannumerario della Cattedrale dal 1985 al 1994 e dal 1994 «de numero» e fino all'ultimo, per quanto ha potuto, ha partecipato alla vita del capitolo della primaziale pisana. Don Alberto era molto conosciuto anche tra gli (ex) ragazzi, per essere stato a lungo insegnante di religione cattolica negli istituti tecnici cittadini. Aveva ricordato i 75 anni dalla ordinazione



sacerdotale in occasione della Messa crismale dello scorso anno.

Negli ultimi giorni della sua esistenza le sue condizioni di salute si erano rapidamente aggravate. Aveva anche ricevuto la visita dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Ed era stato circondato, fino all'ultimo, dall'affetto dei nipoti Francesco Volpini, primario del reparto radiologico dell'ospedale dell'Isola Delba, Fiorella Chiocchini, a lungo infermiera professionale all'ospedale di Pisa ed Alberto Ciocchini, avvocato del foro pisano. La sua salma è stata esposta nella chiesa di Santa Caterina in Pisa: quella stessa chiesa divenuta punto di riferimento per i seminaristi che in più occasioni erano andati a trovarlo. I funerali sono stati celebrati dall'Arcivescovo lo scorso sabato 6 febbraio, in Cattedrale.



Monsignor Vincenzo Paglia, durante il collegamento sull'emittente Radio Incontro

cercare ciò che ci divide, per la paura di scomparire in un mondo via via sempre più globalizzato che come contraccolpo ha portato ad un'esaltazione quasi assoluta dell'io: «La egolatria (il culto di sé, dell'io) sul cui altare

sacrifichiamo tutto, anche i fratelli, le mogli, i figli». C'è poi la pandemia che ha scoperto tutte le nostre contraddizioni, mettendo in luce che non siamo così slegati gli uni dagli altri. Siamo tutti connessi e per questo serve un cambiamento spirituale e culturale che porti l'uomo a capire che le frontiere sono solo nel nostro cervello. La forza della Chiesa deve essere riscoperta, proprio perché la pace non è semplice assenza di guerra. Artigiani di pace sono tutti coloro che concepiscono la vita come dialogo del quale anche il perdono ne è parte integrante. «Per essere artigiani di pace» ha continuato monsignor Vincenzo Paglia «serve anche audacia nel costruire rapporti autentici. Convinti che l'amore è più forte della guerra. La pace duratura che abbiamo in Europa da oltre cinquant'anni è frutto di grande pazienza e di tessitura anche con gli organismi internazionali». Nessuna guerra è giusta. Papa Francesco d'altronde condanna anche il solo possesso delle

armi nucleari. E a chiusura dell'incontro non è mancato l'interessante intervento di Silvia Nannipieri che ha ricordato l'impegno e il ruolo importante svolto dalle religioni nella pace globale. «Si è svolto da poco» ha raccontato Nannipieri «un webinar proposto dal Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso in cui tutte le religioni più importanti, in particolare l'Islam, hanno lavorato insieme, discusso e proposto azioni e riflessioni contro i radicalismi che tutte le religioni hanno. Si tratta di frutti importanti anche a livello politico che ci ricordano il ruolo profetico che le religioni hanno nelle nostre società». Monsignor Giovanni Paolo Benotto a chiusura dell'incontro ha invitato tutti ad andare avanti: «guardiamo oltre, senza fermarci davanti agli ostacoli. Occorre considerare tutte le opportunità e le possibilità offerte con la Grazia che ci corrobora nell'andare avanti».

Lectio divine al Serra club di Cascina

Con una modalità stravolta dalla pandemia c'è ripresa l'attività del Serra Club di Cascina. Non più le conferenze sul tema dell'anno sociale, ma *lectio divine* del cappellano **don Paolo Paoletti**. Quella di Gennaio ha riguardato la «pericope» di Luca (5, 1-11). È il passo in cui si racconta la «pesca miracolosa». Il Vangelo di Luca è un Vangelo che ha la fede come cardine. Quella fede che ritroviamo, appunto, come *focus* nella pericope della pesca miracolosa. Gesù ha appena finito di parlare alla folla. Lo ha fatto dalla barca di un pescatore che era appena rientrato senza aver pescato niente. La folla fa ressa per ascoltarlo. Le sue parole coinvolgono gli animi, appagano, danno risposta all'inquietudine che è in loro. Sono parole che insegnano. E tuttavia potrebbero essere solo le parole di un buon oratore. Ma dopo aver finito di parlare, Gesù dice a Simone di prendere il largo e gettare di nuovo reti. Invita a compiere una cosa apparentemente assurda. Simone è un

pescatore di professione, un pescatore esperto. Sa che si pesca di notte e quindi sa che uscire di nuovo a pescare in pieno giorno dopo che di notte non si è pescato niente, è un non senso. Ma l'autorevolezza con cui Gesù ha insegnato induce Simone a fidarsi: sulla Tua parola getterò le reti. E così facendo presero una quantità di pesci tale da riempire le barche fino quasi a farle affondare. La Parola di Gesù è una Parola potente, è una Parola efficace. Ma è una Parola che impone di essere accettata con fede come fatto da Simone. E accettarla con fede implica di andare oltre la ritualità. Il rito ebraico imponeva che si pregasse stando in piedi (vedi Luca 18, 11). Simone, invece, dopo la pesca prodigiosa, riconosce che Gesù è il Signore e si inginocchia davanti a lui. E noi ci disponiamo alla Grazia della fede oppure limitiamo il dirci cristiani ad una semplice osservanza rituale? La Parola di Gesù è poi una Parola che impegna; singolarmente e comunitariamente.

Simone Giacomo e Giovanni, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. È quindi una Parola che chiede una risposta, che ci interpella: siamo pronti ad ascoltare la Parola di Gesù e a metterla in pratica? Eppure dovrebbe essere questo il nostro dovere di cristiani. La pesca miracolosa è stata una pesca di pesci che, tolti dall'acqua, sono morti. Ma la promessa che Gesù fa a Simone, Giacomo e Giovanni è quella di renderli pescatori di uomini, di renderli operatori di salvezza per portare gli uomini alla vita. E per fare questo il Signore si serve di gente comune raccattata sui loro luoghi di lavoro, non obbligata a seguirlo ma alle quali semplicemente si propone. Il suo è sempre un invito; fatto con discrezione, rispettoso della nostra libertà, ma un invito! Conclude don Paolo: «alla sua missione Gesù vuole che partecipiamo anche noi. E noi accogliamo questo invito o qualcosa ci lega e ci impedisce di seguire Gesù?».

Paolo Chiellini

SEMI DI LAUDATO SI' I verbi dell'Enciclica: vedere, giudicare, agire, celebrare

«L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (Laudato Si', 19)

Nel corso dell'anno speciale dedicato all'enciclica *Laudato Si'*, vicini ormai al sesto anniversario della sua pubblicazione, nasce questa nuova rubrica settimanale, con l'intento di rispondere alle esortazioni di papa Francesco e condividere con i lettori di *Vita Nova* le esperienze di tante persone di buona volontà impegnate in azioni di cura verso la casa comune. La vocazione alla cultura della cura in ogni sua forma, su cui si concentra anche il messaggio della Giornata mondiale della pace di quest'anno, «non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un

aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (Laudato Si', 217). È proprio sulla base di questo che nasce la necessità di fare rete per rispondere con urgenza al grido della Terra e dei poveri, con uno sguardo rivolto anche alle generazioni future. Negli ultimi secoli la consapevolezza di essere stato posto al vertice della creazione ha portato l'uomo a considerarsi padrone di tutto ciò che esiste, assumendo la presunzione di poter controllare e gestire le risorse naturali a proprio piacimento. Le inevitabili conseguenze ambientali e sociali a cui oggi assistiamo reclamano da noi un'altra rotta. Solo una conversione ecologica integrale potrà aiutarci nella riconciliazione con il creato, per camminare con esso verso la casa comune del cielo. La rubrica - cui abbiamo dato il titolo *Semi di Laudato si'* - vuole essere

un umile strumento per affrontare tali argomenti. Si svilupperà seguendo il percorso delineato dall'enciclica, articolato intorno a quattro verbi: *vedere, giudicare, agire e celebrare*. L'approfondimento di questi punti sarà curato da un team di persone che hanno a cuore la casa comune e lo dimostrano quotidianamente attraverso gli stili di vita personali, in ambito lavorativo e associativo, e che hanno deciso di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze. Molti dei collaboratori hanno ricevuto una formazione come animatori *Laudato si'* del Movimento cattolico mondiale per il clima,

uno dei frutti che l'enciclica ha portato a livello globale e che si sta diffondendo su piccola scala attraverso i circoli *Laudato si'*. Avranno un ruolo principale i circoli presenti sul territorio, quelli già esistenti a Pisa e Barga, e il nascente circolo di Pontedera. Iniziamo il percorso con l'osservazione di ciò che sta accadendo alla nostra casa, perché attraverso uno sguardo attento sul mondo possiamo recuperare un atteggiamento di cura verso ciò che ci è donato, e tornare ad esclamare, insieme a S. Francesco d'Assisi, «*Laudato si', mi' Signore, cum tucte le Tue creature*».

Miriam Resta-Corrado



● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Il nostro Nino Guidi questa settimana ci porta in Valdera

La chiesa della Madonna dei Braccini a Pontedera

DI NINO GUIDI

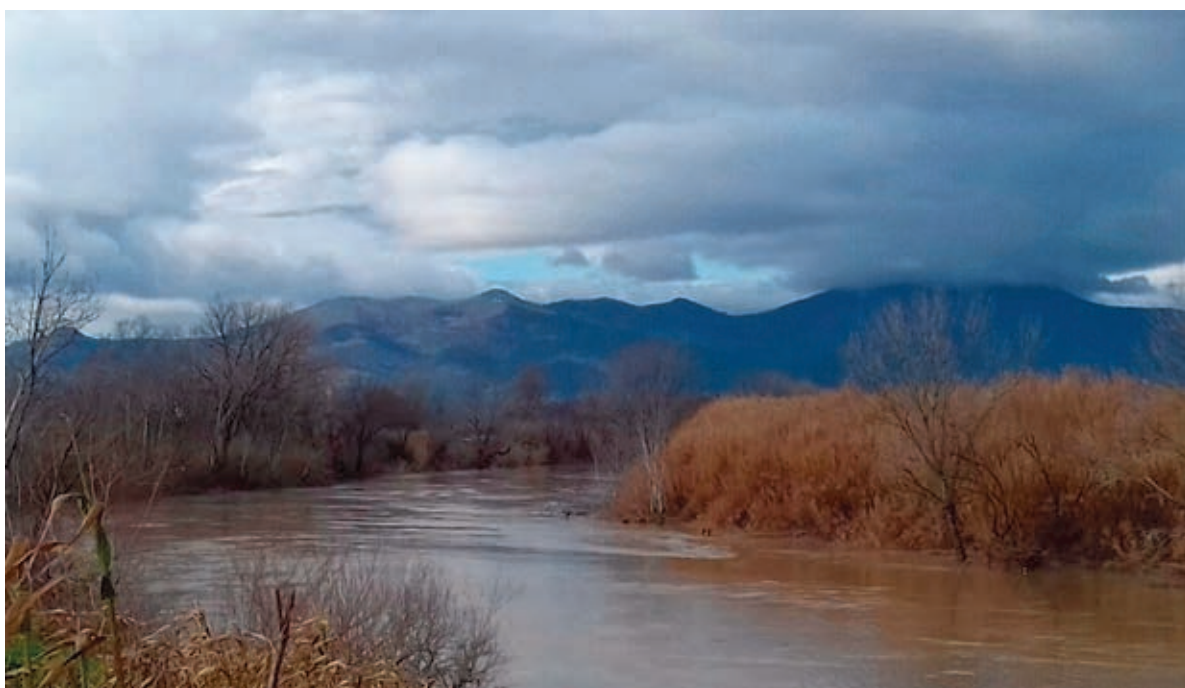
Il tempo è stato il tema principale nell'indimenticabile anno 2020 come è in quello impegnativo appena iniziato. Il tempo, valore inestimabile della vita, che può essere lungo e breve allo stesso modo e di cui le recenti cronache ce ne danno tangibile conferma. Il tempo che scrive la storia, che dà modo alle situazioni e ai contesti di assumere connotazioni diverse. Semplici premesse per raccontare un altro pezzo di territorio pisano che tanta importanza ha avuto nella storia passata e recente, ben oltre le apparenze. Pontedera e la periferia. Cittadina famosa nel mondo per la sua principale industria, la Piaggio. Un ricco e vivace centro storico in apparenza giovane e che, alla vista odierna, non farebbe immaginare la sua origine medioevale. Un borgo in posizione strategica al centro della Valdera che la obbliga, nel passato, a diventare teatro di scontri cruenti tra Pisa e Firenze con gravi distruzioni e perdite di vite. Così è fino al 1737, quando passa sotto la casata degli Asburgo-Lorena che ne determina un periodo favorevole e definisce il ruolo di Pontedera, punto di riferimento dei commerci e delle fiere per la Valdera e il Valdarno Inferiore. Il suo costante sviluppo ci porta alla storia più recente degli stabilimenti che Piaggio rileverà nel 1926. Saranno convertiti per la fabbricazione di aeroplani per il conflitto bellico e, successivamente, per la amata Vespa. Strutture produttive che creano una forte presenza operaia e, quindi, favoriscono anche una coscienza sociale impegnata nella resistenza.

Prima di questa generazione operaia ce ne sono altre impegnate a scrivere la storia produttiva del territorio e che risalgono addirittura al XVI secolo. Sono gli addetti alla produzione di mattoni, attività faticosa ma che impegna grandi quantità di lavoratori locali e molti di questi sono donne. I grandi e ordinati edifici di cui vediamo oggi i volumi recuperati erano i loro ambienti di lavoro fino al 1965. Testimoni di archeologia industriale affiancati dai loro lunghi e inconfondibili camini rossi. Proprio alla periferia orientale di Pontedera se ne può vedere un bell'esempio. La Vecchia Fornace Braccini e i suoi laghi omonimi, un complesso urbano, che dopo anni di abbandono, ha trovato



degna valorizzazione. Un progetto di recupero che è stato realizzato nel 2011 e oggi rappresenta un valido parco extraurbano che offre benefici all'uomo e un habitat favorevole all'avifauna stanziale e migratoria. Quelli che un tempo erano i bacini di escavazione per il recupero dell'argilla ai fini produttivi, con il tempo, si sono naturalizzati e hanno permesso l'insediamento di molte specie di uccelli oltre che di altri esseri animali e di una vegetazione tipica delle aree palustri. Ora è il momento di mettersi in cammino per scoprire un altro gioiello della diocesi pisana legato alla storia del territorio che lo accoglie. Iniziamo da un luogo particolare (!) nei pressi della foce dell'Era e ne percorriamo il

suggestivo argine fino alla periferia meridionale dove, poco prima della località La Borra, incontriamo una piccola chiesa risalente al 1650 prima elevata a cappellania curata e poi, dopo il restauro del 1986, divenuta parrocchia insieme alla vicina Chiesa di Santa Lucia. Siamo alla chiesa di Madonna dei Braccini o anche di Madonna della Tosse, edificio sito in località Travalda e podere della Famiglia Braccini, che fu eretto sulla sede dell'antica chiesa di San Michele risalente al IX secolo. Un luogo simbolo di continuità tra una storia antica e una recente che rivivono nel nome di una famiglia che ha dato molto alla comunità pontederese, oggi ricordata anche per quel gioiello di natura che sono i laghi recuperati.



il MATTONAI

L'acqua fonte di vita per chi risiedeva lungo i suoi corsi, via navigabile, nel passato, più sicura delle strade. Un esercito di navicellai e alzaioli che colorava il paesaggio toscano e animava il fiume e i canali. Risalendo l'Arno si incontrava la Rotta, oggi frazione di Pontedera. Un toponimo probabilmente derivato dalle frequenti rotture dell'argine per la forza del fiume che esondava su un'ansa pronunciata. Altre fonti sostengono il nome fosse legato alla battaglia, l'ennesima, avvenuta a Castel del Bosco tra i Pisani e Fiorentini. Quello che è certo è l'importante lavoro che le fornaci garantivano agli operai. Nel dizionario del Repetti si conferma l'esistenza, nel 1840, di ben quattordici fornaci di cui alcune già attive dal X secolo. Alle varie fasi si doveva accudire giorno e notte per tenere intatte le qualità dei mattoni. Un lavoro faticoso, una produzione importante di cui si occupavano spesso le donne che dovevano seguirne tutte le fasi compreso il caricamento sui navicelli per il trasferimento ai porti di Pisa e, successivamente, dal 1600 a Livorno. Poi queste fornaci vennero acquistate dalla famiglia Braccini che ne proseguì le attività fino al 1965 quando un incendio distrusse la vecchia fornace «Braccini fu Antonio» che oggi è stata destinata a museo dei Mattonai.

la CURIOSITÀ

La banca del tempo

Pochi metri dall'Era, poco sotto il suo argine occidentale c'è un luogo particolare, un insieme di luoghi, di energie, di idee, di persone, di realtà operose come la città che le ospita. Poliedro il nome del centro che le accoglie, a cui concede ad ognuna un pezzetto di casa. Tante facce di un volume e tante soluzioni. Una speciale che offre aiuto attraverso il bene più grande che abbiamo, il Tempo.

Pontedera, operosa, città dinamica, sempre aperta al nuovo, virtuosa e che tramite l'associazione *Giratempo*, realtà che rappresenta, insieme ad altre in Italia, la Banca del tempo, va oltre.

Avevo conosciuto questa associazione al mio ritorno dal Cammino Islanda Roma del 2012 e volevo attivare qualche percorso trasversale per continuare il Cammino nella quotidianità. Avevo messo a disposizione le mie competenze in ambito artigiano a scambio tempo. Infatti al *Giratempo* nulla si compra con i soldi o secondo i normali canali commerciali. Si barattano i saperi con onestà e altruismo. Chi è bravo in cucina, chi nella danza, nelle lingue e in altre materie utili, nel giardinaggio, nella pittura e in molto altro. Nascono laboratori, momenti di attività ludica ma anche progetti di sensibilizzazione o iniziative sociali promosse da altri. Una bella atmosfera a cui tutti possono accedere e anche chi ha bisogno di aiuto ma non può ricambiare troverà il modo, sempre con la pratica del baratto, di riconoscere valore adeguato al tempo dedicatogli. Questo è un anno importante per *Giratempo*, il 26 febbraio si festeggia il decimo anno di attività. Tanti anni, ore spese per gestire e ore scambiate tra i soci, progetti, risultati. Lo festeggeremo nel modo più naturale che la situazione attuale permette. In cammino. Un pomeriggio per esplorare e conoscere meglio i luoghi intorno a casa che, come leggete in questa pagina, hanno anni di storia da raccontare. Il mio invito, spendete e acquistate tempo, ne vale la pena. Parola di *Giratempo* e della sua instancabile presidentessa Anna. State curiosi. Visitate la pagina facebook o chiamate il 3402294354, giratempo.pontedera@gmail.com.

● **ASSEMBLEA ELETTIVA** L'ente di promozione sportiva cattolico

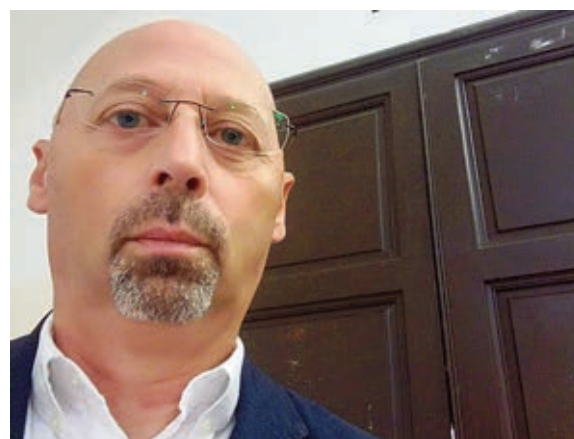
Alfonso Nardella confermato alla guida del Csi di Pisa

DI ALESSANDRO BANTI

Sarà ancora **Alfonso Nardella** a guidare per i prossimi anni il Centro sportivo italiano. Nardella è stato riconfermato per il suo terzo mandato in occasione dell'assemblea elettiva del comitato territoriale del Csi, ospitata nell'auditorium della sede della Misericordia di Pisa. Nella sua relazione il presidente ha sottolineato le difficoltà incontrate nel 2020 e che probabilmente dovremo vivere anche nel 2021: «Abbiamo tutti perso un anno vitale di attività, relazione, socializzazione; il nostro è un comitato sano, fondato su una conduzione condivisa e trasparente. Il clima che si respira è quello di una squadra che si pregia di essere famiglia per i rapporti stretti che si sono creati tra tutti i collaboratori. La prima certezza è nella forza e compattezza del gruppo. C'è poi la coscienza di essere apprezzati e stimati sia all'interno del Centro sportivo italiano che dalle istituzioni e dalle varie realtà presenti sul territorio provinciale, forti di una storia lunga 75 anni al servizio delle comunità locali. Non è facile parlare di futuro allo stato nelle condizioni attuali, ma non possiamo esimerci né dal progettarlo concretamente né dal sognarlo, perché con la volontà, la perseveranza e la passione, unite alla speranza e alla fede, anche i desideri spesso si possono realizzare. E il tema che ha guidato queste nostre assemblee elettive "Generare il Futuro", non può che spronarci perché abbiamo "il dovere di costruire una nuova realtà". Dovremo farci trovare capaci e pronti ad un rinnovamento del progetto sportivo, che non snaturi l'esistente, ma che guardi con creatività a nuovi orizzonti. L'esercizio fisico, al di là dell'applicazione del gesto atletico, dovrà essere inquadrato, specialmente nelle età più avanzate, nella sua essenza socializzante. L'attenzione ai diversamente abili, agli ultimi, che con questa crisi economica aumenteranno di numero e saranno ancora più ultimi, un progetto sportivo-educativo che unisca le generazioni, che faccia sì che, come diceva Guccini in una sua canzone, "il vecchio e il bambino si prendano per mano". La riproposizione, forte, del valore educativo dello sport, che passi attraverso l'esempio, ed indirizzi i più giovani all'attenzione al prossimo. Il prenderci cura dell'ambiente e del Creato come cosa nostra e bene comune». Venendo a un bilancio sull'attività sportiva del quadriennio sono stati indetti ed organizzati campionati, tornei, corsi di avviamento a diverse discipline. Negli sport di squadra il calcio è stato predominante sia nel settore maschile che femminile, nelle discipline open di calcio a 5 e calcio a 7 ed in quella giovanile di calcio a 7; a seguire la pallavolo e la pallacanestro, in forte sviluppo la pallanuoto; il tennistavolo si è mantenuto su buoni standard; tra le discipline individuali il nuoto è la più praticata, buoni sviluppi nell'atletica e nella danza sia a livello competitivo che nei corsi, dove è letteralmente esplosa la ginnastica adulti come attività fisica. L'attività ludico-ricreativa si è distinta attraverso l'organizzazione di diverse manifestazioni, tra queste anche quelle patrocinate dal progetto regionale «Csi in tour» che ha avuto come punta di diamante il progetto «Grest Senza Frontiere»

attuato in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana. L'attività sociale si è dipanata su diversi fronti: nell'attuazione dei Centri estivi per bambini e ragazzi, sia privati che per conto di amministrazioni pubbliche locali, oltre a quelli in collaborazione con la 46^a Brigata Aerea; nell'attività fisica per e con i diversamente abili dei centri

diurni cittadini, per conto di alcune Cooperative Sociali locali; nell'accoglienza estiva dei Bambini Saharawi; nel progetto di attività fisica e socializzazione per gli anziani in collaborazione con la Società della Salute pisana; nei progetti di pre e post scuola con alcuni istituti scolastici; nella gestione, in compartecipazione con altre realtà associative, di



Alfonso Nardella, presidente del comitato territoriale del Centro sportivo italiano di Pisa

ludoteche e centri gioco. Il nuovo consiglio sarà composto da **Vito Bazi, Alberto Castani, Leonardo Cini, Mirella Giannessi, Eleonora Landini, Andrea Sbrana,**

Patrizia Silvestri e Piero Gino Vetturi; Samuele Bracaloni è il sindaco revisore effettivo e Antonio Tognoni quello supplente.



Quando
abbiamo iniziato
ci ascoltate
solo così...

...oggi
ci ascoltate
anche da qui!

Scarica la nostra App




dal 1977
ogni giorno
con voi

fm 107.75 per Pisa - Livorno - Lucca e Province





www.incontro.it

